

Tassi, la Fed rialza e pensa alla pausa

Banche centrali

**Aumento di 25 punti base
Valutazione degli impatti
prima di nuovi rialzi**

**Powell: le condizioni
del sistema bancario sono
migliorate, è sano e solido**

La Federal Reserve aumenta ancora i tassi della fascia obiettivo per i Fed Funds di 25 punti base, che passa al 5%-5,25% dal precedente 4,75%-5% di fine marzo. Si tratta del livello più alto dal 2007. Tuttavia la Banca centrale Usa indica una possibile pausa nel rialzo dei tassi, tenendo conto degli effetti degli aumenti prima di alzarli nuovamente. In merito alla crisi delle banche Usa, il presidente Powell dice che «le condizioni sono nettamente migliorate, il sistema è sano e solido. Eviteremo che accada ancora».

Valsania

La Fed alza i tassi di 0,25 punti e segnala una possibile pausa

La decisione. Il costo del denaro salito tra il 5 e il 5,25% ma nel comunicato finale del vertice non si dice più che altre strette potrebbero essere appropriate

La Banca, pur ribadendo la necessità di lottare contro l'inflazione, ha citato le bufere nel settore bancario

Marco Valsania

La Federal Reserve ha fatto scattare il decimo rialzo consecutivo dei tassi di interesse negli Stati Uniti: con scelta unanime ha alzato di 25 punti base il costo del denaro, tra il 5% e il 5,25 per cento. Ma ha contemporaneamente quantomeno suggerito che la nuova mossa potrebbe diventare l'ultima nell'aggressivo ciclo di strette di politica monetaria anti-inflazione.

La Fed, nel suo comunicato a seguito della decisione, ha rimosso una frase cruciale rispetto al passato, che ha segnalato la possibilità di una pausa: svanita è la previsione che ulteriori strette «potrebbero essere appropriate». La Fed, piuttosto, ha sottolineato che «monitorerà da vicino le informazioni in arrivo e valuterà le implicazioni per la politica monetaria», allo scopo di «determinare» se siano richieste future azioni.

La Banca centrale, pur ribadendo la necessità di lottare contro un'inflazione ancora troppo alta, ha anche

fatto riferimento alle recenti bufere sul settore bancario quale fattore di nuova incertezza per la crescita. Ha citato il «probabile peso sull'attività economica, le assunzioni e l'inflazione di condizioni del credito più restrittive per famiglie e business». Nella conferenza stampa successiva, il presidente Jerome Powell ha delineato esplicitamente un approccio più che mai «dipendente dai dati», di decisioni prese «meeting dopo meeting», nel perseguire l'obiettivo della stabilità dei prezzi. Tenendo fede alla tradizionale cautela, Powell ha anzi rifiutato commenti su stop o meno alle strette. Ha precisato che «una decisione su una pausa non è stata presa oggi». Ha però definito il nuovo linguaggio nel comunicato Fed come un «cambiamento significativo».

La Fed è finora scesa in campo, nell'arco di 14 mesi, con la manovra più drastica orchestrata dagli anni Ottanta, alzando i tassi ai livelli più elevati dall'estate del 2007 da soglie che erano vicine allo zero. In un quadro ancora di espansione ma con l'addensarsi di ombre di recessione all'orizzonte, il dibattito sulle prossime mosse della Fed si è tuttavia progressivamente intensificato. La

piazza future scommette che le strette siano terminate proprio con l'attuale intervento e la revisione nella presa di posizione della Fed: ha pronosticato tassi fermi ai vertici di metà giugno e fine luglio. Con semmai tagli per sostenere la crescita in gioco fin da settembre, che li porti al 4,5%, in calo di almeno mezzo punto, a fine 2023. Entro un anno, i mercati credono in un ulteriore declino sotto il 4 per cento. La Fed non prevede tagli quest'anno.

I più recenti dati economici hanno evidenziato la frenata in corso della crescita, con il Pil al passo dell'1,1% annualizzato nel primo trimestre. Lo stesso staff della Fed ha ipotizzato una modesta recessione entro l'anno, scenario confermato nelle sue linee generali da Powell. Anche se ad oggi l'espansione regge e le pressioni



sui prezzi, per quanto diminuite, restano lontane dal target ideale del 2% voluto dalla Fed. I prezzi al consumo viaggiano al momento attorno ad aumenti del 5% su base annuale.

Il mercato del lavoro è rimasto solido, pur a sua volta tra sintomi di rallentamento: le offerte di lavoro sono diminuite a marzo ai minimi da quasi due anni, a 9,6 milioni, mentre i licenziamenti sono lievitati a 1,8 milioni, il massimo dal 2020. Per maggio l'attesa è che i nuovi posti creati siano 182.000, in continuo rallentamento dai 472.000 di gennaio, con un tasso di disoccupazione salito al 3,6% ma ancora vicino a minimi storici. Recenti dati manifatturieri indicano indebolimenti, con sei mesi consecutivi di contrazione. I servizi continuano al contrario l'espansione, da quattro mesi. L'indice Ism dei servizi evidenzia anche un perseverare di eccessive pressioni inflazionistiche.

In questo quadro ricco di interrogativi, ulteriori incognite sono rappresentate dalle tensioni sul settore bancario, che ha visto nei giorni scorsi un nuovo significativo fallimento e salvataggio di un grande gruppo regionale: First Republic Bank è stata rilevata dalle autorità e poi ceduta a JP Morgan. La Fed, che ha promesso giri di vite nella supervisione del settore, spera che il peggio della crisi sia alle spalle, un elemento segnalato da Powell che ha riaffermato la robustezza d'insieme delle banche. Ma le ripercussioni per l'economia potrebbero proseguire, con maggior prudenza nella concessione di credito, uno sviluppo riconosciuto dal comunicato dei vertici dell'istituto centrale.

Sull'economia incombe inoltre una crisi del debito pubblico, con spettri di default e paralisi del governo, in assenza di accordi in Congresso per alzare il tetto dell'indebitamento entro giugno. Finora i negoziati sono nell'impasse, con i repubblicani che chiedono in cambio riduzioni di spesa. L'amministrazione Biden e la Fed hanno ammonito dalle ripercussioni disastrose di un simile evento. Powell ha definito «essenziale» un innalzamento tempestivo del tetto del debito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901

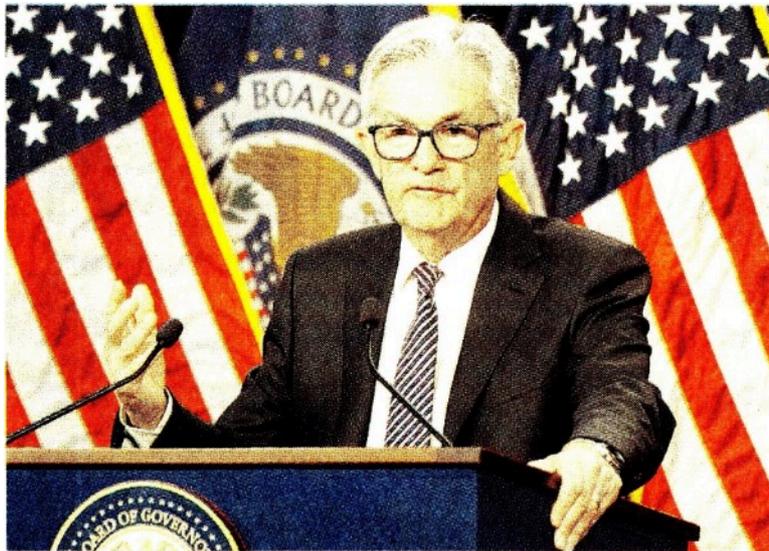
5-5,25%

06901

LA NUOVA FASCIA DI RIFERIMENTO DEI TASSI MONETARI USA

Decimo rialzo consecutivo dei tassi per la Federal Reserve, la banca centrale americana, ritoccati ieri di altri 25 punti

base, un aumento che porta la fascia di riferimento dei tassi Usa compresa tra il 5% e il 5,25%, il livello più alto per i Fed Funds dai tempi della crisi subprime nel 2007



Momento difficile. Il governatore della banca centrale americana Jerome Powell